

## 23. Sulle visite in RSA

Abbiamo sentito parlare vostra associazione in tv e vorremmo segnalare quello che succede nella RSA dove risiede, dal marzo 2021, nostra mamma, novantenne senza patologie neurologiche.

Noi 2 figli, gli unici famigliari, possiamo vederla in giardino solo per un'ora due giorni alla settimana e possiamo fare una videochiamata di 10 minuti, nonostante siamo già stati vaccinati con due dosi da fine giugno e anche nostra madre è stata vaccinata. Vorremmo capire e sapere se effettivamente queste restrizioni, divieti e tempi, rallentati ogni volta da compilazione di fogli, mascherina, lavaggio mani, guanti, etc., senza neanche poterle portare un succo di frutta, siano leciti. Vorremmo essere informati esattamente per poter rivendicare il diritto a visite che siano più frequenti e significative. Quando si chiede alla direzione o al sanitario responsabile rispondono che "pare che non ci sia univoca normativa in merito e che ci sono presidi ospedalieri o altre residenze per anziani in cui le visite sono ridotte ad una al mese". Capirai che vantaggio! Noi crediamo che invece sia un problema di difficile organizzazione. Insomma il ministro Speranza non si è ancora espresso in merito oppure ci vuole un'ordinanza di Moratti /Fontana? Grazie per eventuali informazioni. Cordiali saluti. Fabio e Lidia Teresa Ratti.

*Buongiorno.*

*La possibilità di stare vicini, anche fisicamente, ai propri cari che vivono nelle RSA è importante sia per loro stessi che per i familiari. Vorrei dire che è essenziale e che deve essere fatto ogni sforzo per renderlo possibile, cercando di superare i problemi organizzativi. Dal mio punto di vista non è tanto una questione legale di diritti e di doveri, quanto una questione di umanità e di buon senso. Se però ci caliamo nella realtà di oggi il problema si manifesta nella sua complessità e le soluzioni possibili sono tutte insoddisfacenti: se si regolamentano rigidamente le visite si ostacola la vicinanza, se si allargano si rischia di riaprire la porte al Covid.*

*Durante tutto il periodo della pandemia sono stato in contatto con operatori di numerose RSA di tutta Italia. Ho conosciuto realtà dove sono morti per Covid più di metà degli ospiti e numerosi operatori si sono gravemente ammalati. Nelle prime settimane alcune RSA hanno impedito le visite in via prudenziale, prima delle norme restrittive del Governo. Ci sono state vere e proprie liti tra i dirigenti e i familiari... ma dopo poco quegli stessi parenti che si sentivano ingiustamente allontanati sono tornati per ringraziare. Personalmente ho ben chiaro il desiderio degli anziani e dei familiari di potersi incontrare senza restrizioni e anche il desiderio dei dirigenti delle RSA di salvaguardare la salute degli ospiti e dei dipendenti.*

*Tutti gli studi scientifici dimostrano che le vaccinazioni riducono il rischio di ammalarsi e di contagiare ma non danno garanzie assolute. È ancora necessario essere molto prudenti. Il mio consiglio è di tenere ben presente che le prescrizioni restrittive nascono da un proposito assolutamente condiviso sia dagli operatori che dai familiari: evitare il ritorno del virus nelle RSA. Quali siano le misure più sicure, sostenibili dal punto di vista organizzativo e di minor sacrificio è opinabile. Nell'osservare le norme, pur con la sofferenza di dover limitare le visite, penserei che siamo in un brutto periodo ma che passerà e passerà più rapidamente se saremo più rigorosi, senza estremismi.*

*Un saluto solidale. Pietro Vigorelli*